AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RENZI, IL GIORNO DOPO: CONTESTAZIONI E POLEMICHE ”CARICATI INGIUSTAMENTE”

26 Agosto 2015



L’AQUILA – “Una carica indiscriminata contro di noi che avevamo solo uno striscione in mano e un megafono”.

Ha una contusione al braccio, “messo a protezione del viso per riparare i colpi dei manganelli”, l’aquilano Mattia Lolli, uno dei componenti del comitato 3e32 caricati e manganellati dalla polizia ieri pomeriggio in occasione della manifestazione contro il premier Matteo Renzi, arrivato nel capoluogo per una visita lampo nella sede del Gran Sasso Science Insitute.

Le cariche della polizia sono arrivate dopo lanci di sampietrini e uova contro le forze dell’ordine.

Le contestazioni il giorno dopo il discusso arrivo del presidente del Consiglio all’Aquila, non arrivano solo dai manifestanti, ma anche dal mondo politico, sindacale e studentesco.

Impazzano le polemiche anche per un’organizzazione “last minute” che ha lasciato fuori dall’incontro con il premier consiglieri comunali e regionali e sindaci, come hanno precisato in una dura nota il vice presidente del Consiglio regionale Paolo Gatti e l’ex presidente della Regione, Gianni Chiodi.

Molti disagi anche per i giornalisti, lasciati dietro le transenne che circondavano Palazzo Fibbioni e fatti entrare solo in un secondo tempo nella sala convegni del Gran Sasso Scienze Institute.

“Eravamo a San Berardino in attesa che il premier arrivasse a Palazzo Fibbioni e poi ci siamo diretti alla villa comunale, quando è stato deciso di farlo andare direttamente al Gran Sasso Science Institute – racconta Lolli, figlio del vice presidente del Consiglio regionale, Giovanni Lolli – Stavamo contestando democraticamente, quando ci siamo trovati la polizia addosso con i manganelli”.

Lolli, ferito insieme a Mattia Di Giacomo, altro componente aquilano del comitato 3e32 colpito alla testa dalla manganellate, stigmatizza le dichiarazioni di oggi “lette sui giornali” che parlano di una contestazione non aquilana e non omogenea: “Non è vero, eravamo in molti aquilani, non solo del comitato 3e32, ma anche di quello no Biomasse – aggiunge – Un fronte comune a cui si sono uniti i comitati contro il gasdotto e quelli contro la piattaforma Ombrina mare. I problemi dell’Abruzzo sono i problemi di tutti”.

Il bilancio degli scontri di ieri, secondo la questura del capoluogo è di tre feriti, tra i quali due manifestanti e una poliziotta, che ha riportato fratture multiple al setto nasale.

L’agente ora sta meglio e dopo essere stata curata in ospedale è stata dimessa.

Tra i manifestanti anche l’imprenditore aquilano Mauro Zaffiri, presidente dell’Aquila Rugby club e componente del comitato 3e32.

“Fa rabbia il fatto che fino a quando si contestava il governo Berlusconi eravamo tutti aquilani, ora che invece si contesta il governo Renzi la manifestazione è diventata di non aquilani – sottolinea – Non è così”.

Sulle motivazioni che hanno portato alla protesta, Lolli chiarisce: “Partono dal locale per finire al nazionale: Renzi non è un sovrano che elargisce fondi, la ricostruzione è un nostro diritto, per questo abbiamo manifestato. In molti ci dicono di nonn manifestare perché altrimenti danneggiamo L’Aquila, ma è l’esatto opposto: i fondi sono un nostro diritto così come il lavoro”.

“I problemi nel capoluogo sono sempre gli stessi e ci siamo battuti per il diritto al nostro futuro – prosegue Lolli – Una parte della città dopo il sisma continua ad arricchirsi, mentre i giovani devono andare fuori per cercare un lavoro perché qui non c’è futuro”.

Le contestazioni di ieri al governo Renzi hanno toccato anche tematiche più ampie come la costruzione del metanodotto Snam e la piattaforma Ombrina Mare.

“A livello regionale l’Abruzzo è terra di conquista per i grandi poteri economici e a Renzi non importa nulla, anzi lavora a favore delle grandi compagnie petrolifere. Il governo svende la nostra terra ai grandi poteri economici e finanziari”, specifica.

“Il consenso sociale di un premier vero si misura anche dall’ingresso dalle porte principali, non scappando dalle porte di servizio per sfuggire alla contestazione”.

Le parole del consigliere comunale di opposizione di Appello per L’Aquila Ettore Di Cesare che spiega di aver “dovuto litigare per entrare nella sala del Gran Sasso Science Institute”.

Di Cesare è stato protagonista di un siparietto con il premier che nel suo intervento a proposito delle contestazioni ha parlato di persone non aquilane, con di cesare che invece ha precisato che c’erano degli aquilani, tra cui due feriti.

Sugli scontri tra manifestanti e polizia, il consigliere comunale che ha accompagnato uno dei feriti all’ospedale, spiega: “Ci ha manganellato a Roma il 7 aprile 2009 il governo Berlusconi, ci continua a manganellare il governo Renzi. Meno male che si era detto che i manifestanti non erano dell’Aquila, i due feriti sono nostri concittadini”.

“Tra l’altro la tanto attesa visita non ha sortito effetti: il premier non ha preso impegni rimandando tutto a tra un anno che in politica – conclude – è un tempo siderale”.

3E32: “GIORNATA POSITIVA, LA PROTESTA E’ UNITA”
“Quella delle proteste contro Matteo Renzi in visita a L’Aquila è stata una giornata forse inaspettata e che valutiamo in maniera positiva: l’Abruzzo, unito, ha contestato le politiche del governo e il primo ministro”.

È quanto si legge nella nota del Comitato 3e32.

“I territori abruzzesi hanno saputo unirsi e lottare insieme perché non ci si salva da soli e perché le tante vertenze, sul post-terremoto, Ombrina e le altre emergenze ambientali hanno un comune denominatore: la volontà dei territori di decidere del proprio presente e del proprio futuro senza essere calpestati ed umiliati, affamati e devastati”, spiega il comitato aquilano.

“All’Aquila la manifestazione è servita forse sopratutto a chi non c’era. Dopo le grandi manifestazioni del 2010 è iniziato un terribile reflusso accompagnato da un generale senso di impotenza – prosegue – in cui domina il ‘si salvi chi può’, per cui si cerca di raccomandarsi al politico locale, cedendogli sempre più potere e accontentandosi delle briciole per sopravvivere”.

“La manifestazione contro Renzi è stata invece un grido di liberazione dalla frustrazione per un nuovo protagonismo sociale, rimbombato tra i vicoli della zona rossa. Può essere l’inizio di un nuovo percorso, perché la ricostruzione sociale si fa mettendosi in gioco tutti i giorni, per il qui e ora”, scrive ancora il 3e32.

“L’Aquila sta morendo dentro, la sollevazione di ieri insieme ai territori d’Abruzzo, insegna che è ancora possibile lottare, essere protagonisti della ricostruzione e del proprio futuro. In un’espressione essere e sentirsi vivi”, concludono gli insorti.

IL PD CONTESTA LA PROTESTA
Nel pomeriggio la classe dirigente del Partito democratico ha detto la sua sulla protesta, segnando una divisione.

“Sulle questioni alla base della contestazioni, come il no alla petrolizzazione nella costa teatina, al metanodotto Snam, alla centrale biomasse e le problematica nella scuola: siamo tutti d’accordo, ma che cosa c’entra con la protesta la violenza con il lancio di uova e sampietrini o lo sfondamento dei posti di blocco?”, si è chiesto il sindaco dell’Aquila, Massimo Cialente, in una conferenza stampa molto prolungata, convocata in tutta fretta oggi a palazzo Fibbioni, nella nuova sede comunale che ieri avrebbe dovuto ospitare il vertice con il primo ministro, prima tappa poi saltata.

All’incontro con la stampa sono intervenuti, tra gli altri, la senatrice Stefania Pezzopane, il vice presidente della giunta regionale, Giovanni Lolli, il consigliere regionale Pierpaolo Pietrucci, il vice sindaco, Nicola Trifuoggi, e il presidente della Provincia dell’Aquila, Antonio de Crescentiis.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli